

Carissimo don Giuseppe,

anche il SAE (Segretariato Attività Ecumeniche), insieme alla tua famiglia naturale e alla famiglia religiosa a cui appartieni, ti consegna oggi nelle mani di quel Dio che tu hai chiamato Adonai nella tua infanzia e che poi hai ritrovato in Gesù l'Ebreo di Nazaret.

E' alla sua sequela che hai fatto un percorso di vita portando in te una duplice e difficile appartenenza. Appartenenza al popolo ebraico, che non hai mai rinnegato, pagandone tutte le conseguenze fin dalla più tenera età e appartenenza a quella chiesa che, prima del Concilio, ha purtroppo contribuito sia a livello teologico che liturgico e catechetico a quella teoria del disprezzo e della sostituzione che è facilmente defluita nell'antisemitismo.

Solo dopo il Concilio togliesti i rovi che circondavano la tomba di tua madre, morta in seguito alle leggi razziali, perché finalmente l'atteggiamento, i documenti e l'insegnamento della Chiesa erano mutati. Hai lavorato molto per questo e il SAE è stato l'ambiente adatto in cui più facilmente si sono costruiti rapporti, relazioni di amicizia, di chiarimenti e di studio ai quali tu hai contribuito con la tua competenza ed esperienza personale.

Ci hai lasciato con un sorriso, ora sei in Paradiso, ma da lassù continua a proteggere questo cammino di conoscenza e di riconciliazione, proteggi la Sinagoga e la Chiesa, gli altri Templi dei credenti e dei non credenti perché nel Giardino dei Giusti c'è posto per tutti gli uomini di buona volontà.